

Analisi tecnica. Il prossimo target importante per l'indice Msci World è posto a quota 870

La ripresa si muove al rallentatore

Dal comparto bancario anticipazioni del sentiment di mercato

Alessandro Chini
Alessandro Magagnoli

I dati macro più recenti lasciano presagire che la ripresa sia a portata di mano, tuttavia a causa di diversi fattori frenanti il recupero potrebbe essere lento.

Il fatto che anche l'inflazione sia vista in salita è in questo caso un fattore confortante, in quanto sembra escludere il rischio di una stagflazione. Il mercato, in attesa che l'inflazione riprenda a salire, compra oro, tornato fare capolino oltre i 1.000 dollari l'oncia. Il giudizio di Trichet sulle prospettive future ricalca quello fornito dall'Ocse: secondo il presidente della Bce infatti «la fase di contrazione dell'economia nell'Eurozona è terminata, ma la ripresa sarà molto gra-

MATERIE PRIME IN EVIDENZA

L'indice Crb

delle commodities

ha ritracciato solo un quarto di quanto perso

dai massimi del luglio 2008

duale». Della stessa idea è anche il direttore generale del Fondo monetario internazionale. Secondo Dominique Strauss-Kahn infatti «l'economia globale sembra emergere dalla peggiore crisi economica dei nostri tempi», ma «la ripresa, comunque, sarà relativamente lenta».

Grande fiducia viene posta nella capacità della locomotiva Usa di trainare l'economia globale. La stima annualizzata per la crescita del terzo trimestre è, sempre in base ai dati Osce, di un +1,6 per cento. Ma anche la Germania dovrebbe fare la sua parte, con un 4,2% nel terzo trimestre. Per non parlare della Cina, che ha confermato recentemente l'obiettivo di crescita per il 2009 all'8% e per la quale circolano previsioni (del Development research center, un istituto emanazione del Consiglio di Stato cinese) di una espansione per l'anno prossimo del 10 per cento. Andando a spulciare i recenti dati di bilancio pubblicati da aziende dell'abbigliamento e dell'ingrosso, compartì il cui andamento fornisce una idea abbastanza immediata dell'atteggiamento dei consumatori, si rica-

Intermarket ai raggi X

	Ultimo prezzo	Var. % 1 mese	Sentiment
Ftse / Mib	23039,35	6,93	Rialzo
S&P 500	1042,73	3,67	Rialzo
Nasdaq 100	1685,46	4,07	Rialzo
T-Bond 10 anni	121,88	4,29	Rialzo
Bund	121,55	0,75	Neutrale
Euro/dollaro	1,46	2,99	Rialzo
Dollaro/yen	90,64	-5,64	Ribasso
Oro	998,25	5,52	Rialzo
Petrolio WTI	69,26	-1,28	Neutrale
Crb	251,12	-5,17	Ribasso

Fonte: Reuters

vano conferme circa le previsioni dell'Ocse di una crisi in rapida remissione. Ad esempio la compagnia retail statunitense Costco Wholesale ha annunciato un calo delle vendite del 2% ad agosto, migliore delle attese (le vendite, se calcolate escludendo il calo dei prezzi della benzina, sono invece cresciute del 2%). Dello stesso tenore l'annuncio da parte della Semiconductor Industry Association che ha comunicato vendite globali di semiconduttori in crescita del 5,3% a luglio rispetto al mese di giugno, un aumento che riflette la crescita nella domanda di prodotti come i notebook e i telefoni cellulari.

Alcuni elementi di forte preoccupazione rimangono, non solo negli Usa. Il primo è l'atteso aumento del tasso di disoccupazione anche nei prossimi trimestri, quando in teoria la fase recessiva dovrebbe allentare la presa sull'economia. Si tratta tuttavia di un fenomeno non inusuale: le ristrutturazioni operate dalle aziende in ottica di taglio dei costi si ripercuotono sul mercato del lavoro e i conti aziendali tornano in utile prima che il mercato del lavoro possa stabilizzarsi. Il secondo motivo di ansia è il vero stato dei conti delle banche e il rischio di nuovi fallimenti o in alternativa di costosi interventi di salvataggio. E il terzo è l'incremento del deficit pubblico, conseguenza dell'aumentato livello di spesa

per finanziare manovre straordinarie per fronteggiare la crisi e del diminuito introito fiscale.

La realizzazione di uno scenario come quello dipinto dagli analisti dell'Ocse suggerirebbe di mantenere relativamente elevate in un ipotetico portafoglio di investimento sia le azioni sia le commodities (includendo in queste anche l'oro). Per entrambe queste classi di strumenti, nonostante i recenti rialzi, lo spazio a disposizione per un ulteriore apprezzamento rimane elevato. L'indice Crb delle commodities ha ritracciato infatti solo 1/4 circa di quanto perso dai massimi del luglio 2008; l'indice rappresentativo della Borsa mondiale, l'Msci World, ha recuperato circa il 40% di quanto lasciato sul terreno dal top di luglio 2007. Il prossimo target per la Borsa mondiale è quello del 50% di ritracciamento, posto a 870 punti circa, quota che discrimina spesso tra una fase solamente correttiva e una vera e propria inversione di tendenza. Il passaggio sopra gli 870 punti sarebbe una ulteriore conferma che effettivamente i mercati credono nell'uscita dalla crisi e nelle previsioni di ritorno all'utile di molte società. Nel caso delle commodities il superamento da parte del Crb della forte resistenza dei 270 punti confermerebbe l'ipotesi rialzista proiettando i prezzi verso il target dei 305 punti circa. Come per la Borsa anche per l'indice delle merci



il superamento dei 300 punti in- vierebbe qualcosa di più di un semplice segnale tecnico, sarebbe la conferma delle ipotesi di crescita della domanda di materie prime che hanno permesso ai prezzi di guadagnare il 35% circa dai minimi di febbraio.

Un indice il cui andamento sarà da tenere sotto stretto controllo nelle prossime settimane per verificare il sentiment di mercato è l'S&P Banking index (\$BIX.X), rappresentativo delle principali banche Usa. Il comparto dei finanziari è infatti quello che ha trainato la fase di recupero degli ultimi mesi ed è il primo che potrebbe andare sotto pressione in caso di perdita di fiducia da parte dei mercati. Nel breve termine un ripiegamento in area 98 dell'indice Banking non rappresenterebbe motivo di preoccupazione. Sotto quei livelli sarebbe invece elevato il rischio di un calo consistente: la fase laterale disegnata dall'indice tra maggio e agosto sotto area 130 si dimostrerebbe un ampio doppio massimo, figura di inversione capace di proiettare i prezzi almeno sul 50/60% di ritracciamento del rialzo dai minimi di marzo. Ma la perdita del supporto di area 98/100 rappresenterebbe soprattutto una perdita di fiducia da parte del mercato, un segnale che potrebbe debordare rapidamente fuori dal comparto finanziario per contagiare anche tutti gli altri settori. La tenuta di area 98/100 e la successiva rottura di 130 sarebbe invece la conferma della ripresa della fase rialzista, una fase che potrebbe accompagnare il mercato almeno fino alla fine dell'anno. A quel punto gli investitori saranno in grado di valutare l'effettiva crescita del Pil nell'ultimo scorcio del 2009 e decidere se dare credito o meno alle stime diffuse di recente dall'Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ftaonline.com

Ftse Mib. Migliori e peggiori

Le commesse pubbliche fanno ripartire Astaldi

La recessione ha avuto origine dalla bolla dei mutui subprime americani, cui è seguito il crollo del mercato degli immobili residenziali negli Usa, ma ora i principali indicatori del settore segnalano quantomeno la fine della discesa.

Gli indici della spesa in costruzioni e dell'apertura di nuovi cantieri residenziali da inizio anno si sono infatti appiattiti, mentre quelli relativi alle vendite di abitazioni nuove ed esistenti negli ultimi mesi hanno evidenziato segnali di recupero. Indicazioni simili arrivano anche dagli indici dei prezzi delle case. Si prospetta quindi un miglioramento delle performance delle aziende del settore, performance che nella prima metà del 2009 sono state decisamente deludenti. Tra queste ricordiamo soprattutto quella di Buzzi Unicem che ha visto scendere i ricavi del 22% rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre i profitti sono crollati del 76% a soli 40,6 milioni di euro.

In questo contesto le società attive nel settore delle infrastrutture hanno saputo difendersi meglio, approfittando dell'anticiclicità del loro business: quest'ultimo è infatti legato a doppio filo alle commesse provenienti dal settore pubblico o in regime di concessione. Particolarmente brillanti i risultati di Astaldi, capace di incrementare i ricavi di oltre il 30% su base annua, con utili in crescita del 21% a 25,6 milioni di euro. Il titolo è stato protagonista di un perentorio rialzo dai minimi di marzo, che lo ha proiettato da 2,50 a oltre 6,00 euro, brillando anche in termini di forza relativa nei confronti dell'indice, rafforzando così il proprio status di titolo interessante nel medio-lungo periodo. I prezzi hanno già ritracciato due terzi circa delle perdite accumulate dai massimi del 2007 in area 7,80 e se ora trovasse la forza per lasciarsi defini-

tivamente alle spalle anche le resistenze a 6,20/30 euro compirebbero un passo avanti probabilmente decisivo per risalire proprio sui citati massimi. La permanenza dei corsi sopra quota 5,50 appare condizione necessaria per la realizzazione dello scenario appena proposto. Diversamente invece prenderebbe forma sul grafico una configurazione ribassista che introdurrebbe una correzione più estesa del rialzo partito a marzo, proiettando obiettivi a 4,80 e 4,40 euro, livello quest'ultimo di rilevanza strategica nello scenario di lungo periodo.

Buzzi Unicem ha trovato un'area di resistenza coriacea tra 12,50 e 13,00 euro, capace di frenarne in più occasioni dallo scorso dicembre i vari tentativi di ripresa. Dopo il consolida-

mento tra maggio e luglio il titolo ha poi ripreso quota, oltrepassando la linea di tendenza che scendeva dai top del 2007 per riportarsi, nelle ultime settimane a contatto ancora una volta con le suddette resistenze. Questo nuovo confronto appare strategico per interpretare le intenzioni dei corsi da qui a fine anno. Il superamento di quota 13 infatti aprirebbe scenari nuovi dopo due anni di ribassi, lasciando in travvedere la possibilità di un risalita verso gli obiettivi a 14,50 in prima battuta e più in alto tra 17 e i 19 euro, rispettivamente 50% e 61,8% (Fibonacci) di ritracciamento di tutto il precedente ribasso. Prezzi che invece fallissero l'attacco a quota 13 rischierebbero di avviare un'altra fase negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Top&Down

Titolo	Ultimo prezzo	Resistenza	Obiettivo	Rating tecnico
I MEGLIO IMPOSTATI				
Trevi	11,40	11,556	12,210	89
Cementir	3,66	3,707	3,965	87
Sias	5,85	5,944	6,154	86
Telecom Italia	1,20	1,232	1,279	82
Buongiorno	1,33	1,368	1,470	81
Titolo	Ultimo prezzo	Supporto	Obiettivo	Rating tecnico
I PEGGIO IMPOSTATI				
D'Amico Shippin	1,17	1,158	1,119	-39
Milano Ass.	2,31	2,227	2,164	-42
Sadi	0,61	0,580	0,551	-43
Landi Renzo	3,01	2,928	2,794	-42
Ima	12,07	11,492	10,702	-62

Nota: La "Resistenza" per i titoli migliori riporta il valore oltre il quale il titolo dovrebbe confermare la sua impostazione positiva. L'"Obiettivo" mostra quello che potrebbe essere il primo punto di arrivo. "Supporto" e "Obiettivo" per i titoli peggiori valgono allo stesso modo, ma al ribasso. Il "Rating tecnico" mostra una valutazione sintetica della forza della tendenza relativa al titolo, in una scala che va da -100 (trend negativo) a +100 (trend positivo). Quando il rating presenta un valore elevato (oltre 70-75) è possibile che quel titolo, pur rialzista, sia soggetto a temporanee prese di beneficio (vendite) da parte del mercato. Allo stesso modo i titoli peggiori con un basso valore di rating (sotto 20-25) potrebbero essere soggetti a rimbalzi tecnici (acquisti) da parte del mercato.

Fonte: Financial Trend Analysis